

Le plance di sughero sono preparate per la selezione negli stabilimenti della Portoswiss Cork, per poi essere trasformate in tappi Bionature dalla svizzera Chaillot Bouchons.



Un tappo in sughero biologico e sostenibile

L'industria delle chiusure negli ultimi decenni ha molto investito in nuove tecnologie e soluzioni *green*. Dai tappi con permeabilità calibrata all'ossigeno, ai biopolimeri da materie prime rinnovabili, fino al superamento delle colle poliuretatiche nei tappi tecnici, molto è stato fatto sul piano della qualità, della sostenibilità e della sicurezza alimentare.

E un tappo in sughero naturale monopezzo biologico, proveniente da foreste gestite in modo sostenibile, e sottoposto a trattamenti a basso impatto, rientra nelle richieste dei produttori più sensibili alle tematiche ambientali? Una società svizzera, Chaillot Bouchons di Saint Prex nel Cantone del Vaud sul lago di Ginevra, distribuita in Italia da Tebaldi, se lo è chiesto e ha realizzato Bionature, il primo tappo biologico in sughero naturale certificato.

**ALESSANDRA
BIONDI BARTOLINI**

Dal Portogallo al lago di Ginevra, con precisione svizzera

In collaborazione con la controllata portoghese Portoswiss Cork, che gestisce le prime fasi della produzione, i tappi Chaillot seguono protocolli standardizzati per i quali la società ha scelto di certificarsi da diversi anni, come spiega **Dragan Stackic**, responsabile tecnico dell'azienda: "Da sempre la nostra società applica ogni sforzo possibile per garantire la massima sicurezza alimentare ai suoi clienti. È in quest'ottica che a partire dal 1999 abbiamo cominciato ad affrontare diversi processi di certificazione a partire dalla ISO9001. Successivamente siamo stati i primi nel nostro settore di attività a ottenere la certificazione ISO 22000, un insieme di norme che ci permette di fornire un'affidabilità molto alta dal punto di vista della sicurezza alimentare". Ma la richiesta di sostenibilità e di prodotti biologici in Svizzera, come

negli altri Paesi europei, è forte. E, sempre nell'ottica di dare ai clienti garanzie certificate, l'azienda fa ancora un passo avanti: "Il nostro obiettivo era di andare oltre, per soddisfare una domanda che da parte dei produttori, in particolare dall'Alsazia, continuava a crescere: quella di un tappo con tutte le qualità di un prodotto di alta gamma che fosse allo stesso tempo in linea con gli attuali standard sociali e ambientali. Per questo motivo, dal 2010 abbiamo certificato una gamma di tappi Bio. Ci siamo rivolti a un Ente di certificazione totalmente neutrale e indipendente (ProCert, ndr), organismo che supervisiona tutta la linea produttiva della nostra gamma Bionature. La nostra certificazione Bio soddisfa i requisiti dell'Ordinanza svizzera sull'agricoltura biologica - (RES 910.18 - Regolamento svizzero sull'agricoltura biologica) e dello standard internazionale ISO 22000 sulla sicurezza delle derrate alimentari". Ma in che cosa il processo e la filiera che portano a ottenere queste chiusure certificate, dalla foresta al tappo, sono diversi rispetto a quelli di un'altra chiusura in sughero naturale?

“La fabbricazione dei tappi Bionature è sensibilmente diversa da quella dei tappi standard. I tappi Bio devono derivare da querce da sughero provenienti da foreste gestite e certificate secondo gli standard FSC”, risponde Dragan Stackic.

“Fin dalla loro nascita questi tappi sono identificati, tracciati e accompagnati dai certificati di conformità agli standard FSC e di lavaggio biologico conforme. I nostri partner portoghesi si avvalgono anch'essi di un Ente di certificazione indipendente”.

Il trasporto avviene su ruota con mezzi perfettamente controllati e ispezionati per garantire gli standard di sicurezza alimentare e al loro arrivo i tappi sono stoccati in gabbie metalliche e in locali indipendenti.

Nella lavorazione del sughero e la produzione dei tappi i trattamenti sono quelli che descrive ancora Stackic: “I tappi subiscono un lavaggio delicato che permette loro di mantenere aspetto e colore naturali. La marcatura viene eseguita solo a fuoco o a laser e nel trattamento superficiale dei tappi Bio si utilizza cera d'api certificata proveniente da agricoltura biologica (anziché prodotti a base di silicone o di paraffina, ndr). Per tale operazione i tamburi di trattamento sono completamente puliti da eventuali residui di altre lavorazioni. A questo punto i tappi sono confezionati, in modo da preservare tutte le loro caratteristiche, in sacchi e cartoni contrassegnati con il marchio Bio”.

FSC, uno standard internazionale per la gestione sostenibile delle foreste

FSC è l'acronimo di *Forest Stewardship Council* ed è uno standard internazionale di certificazione ecologica e sociale applicata alla gestione forestale che prevede la difesa della biodiversità, la salvaguardia del paesaggio e delle funzioni ecologiche di stabilità e integrità delle foreste.

A questo si aggiungono norme che riguardano il rispetto delle leggi locali nazionali e delle convenzioni e gli accordi internazionali, il riconoscimento e la salvaguardia dei diritti delle popolazioni locali indigene che dipendono dallo sfruttamento dei prodotti della foresta, il rispetto dei lavoratori e quello delle comunità locali.

Nella realizzazione dei tappi Bionature, spiega Stackic, “lavoriamo a stretto contatto con partner certificati FSC e ogni fase della filiera di produzione, dalla gestione forestale fino alla fustellatura e al trattamento dei tappi, viene sottoposta a un controllo specifico ben stabilito e garantito”.

Tecnologie avanzate per il controllo del TCA

Quello del sentore di tappo, legato principalmente al TCA, tricloroanisolo, resta uno dei rischi più temuti dai produttori che utilizzano il sughero naturale come chiusura.

La stima di tappi difettosi a livello internazionale oscillerebbe, a seconda delle fonti di rilevazione, tra il 2 e il 5%. Per questo motivo la determinazione analitica del contenuto in TCA e di altre molecole odorose, come anche l'applicazione di metodi

specifici di analisi sensoriale in grado di identificare il rischio legato alla presenza di difetti olfattivi presenti in una partita di tappi, sono fondamentali per il controllo qualità dei tappi naturali da parte dei fornitori che desiderano dare tutte le possibili garanzie ai loro clienti.

I tappi Bionature di Chaillot vengono attualmente controllati sia dal punto di vista organolettico sia da quello chimico. L'analisi sensoriale è realizzata su un campione significativo di tappi prelevati da ogni lotto, lasciati macerare per 48 ore in un vino neutro e quindi valutati per via gustativa e olfattiva da un panel, con la compilazione di una scheda appositamente sviluppata.

I campioni del vino ottenuto dalla macerazione dei tappi degli stessi lotti vengono inoltre inviati all'Haute Ecole d'Ingénieurs du Valais (HES-SO), che li analizza per rilevare la presenza o l'assenza di TCA con metodi di gascromatografia con rilevatore di massa (GC-MS), e i lotti con contenuto in TCA superiore a 1,5 ng/L sono scartati e non saranno messi in commercio.

Presto l'introduzione di un metodo di controllo e selezione *TCA free* più innovativo porterà ulteriori benefici e garanzie ancora maggiori. A spiegarlo è **Vanessa Druz**, direttrice della società svizzera: “Presto adotteremo una tecnologia che permetterà di controllare in linea e con un sistema di cromatografia i tappi uno per uno, mantenendo all'interno del processo solo quelli nei quali il TCA risulterà al di sotto di una soglia di 0,5 ng/L”.



I lotti di tappi sono mantenuti separati, controllati singolarmente e confezionati. Nei locali di lavorazione e stoccaggio del sughero l'igiene è un requisito fondamentale.

CHAILLOT BOUCHON E L'ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

Lo sviluppo di Bionature è solo una parte dell'impegno di Chaillot Bouchon per l'ambiente. “Nella nostra azienda abbiamo implementato azioni relative allo sviluppo sostenibile - spiega Dragan Stackic - come un sistema di smistamento e recupero dei rifiuti (il sughero ad esempio viene riutilizzato nel compost). Cerchiamo sempre di risparmiare energia, con azioni di diverso tipo che coinvolgono anche un piano di investimento per la sostituzione delle macchine di produzione e stiamo valutando la possibilità di passare all'energia solare. Materiali e imballaggi che rispettano l'ambiente chiudono il cerchio”.